

«Medici pensionati al lavoro da casa poi puntano il dito contro di noi»

IL COMMENTO

Palmisano (Fimmg)
«Libera professione
che fa venire i brividi
Serve formazione
L'Ai non basta»
La polemica

Anche i medici di base si sono inseriti nel discorso sul 116-117 e sul suo ruolo strategico di indirizzamento dell'utenza verso le Case di comunità, a breve tutte attive. E non sono mancate le perplessità.

Giuseppe Palmisano, segretario della Federazione dei medici di base (Fimmg) per il Veneziano. Come vede la situazione?

«La libera professione al 116-117 mi fa venire i brividi, molti sono pensionati pagati 80 euro l'ora per lavorare da casa. Non discutiamo del valore del medico della centrale, ma poi non vengano a puntare il dito contro di noi in sede di contrattazione».

Vi sentite attaccati?

«Sicuramente non considerati quando cerchiamo di fare trattative rispetto all'attività oraria o per i riconoscimenti da dare ai medici che lavorano in zona disagiata, come la città d'acqua. Per noi, e quindi per gli utenti a cui va il servizio, questi soldi non ci sono, ma per i medici che già percepiscono una pensione sì».

Alla centrale, però, non ci sono solo pensionati ma anche neo laureati che si avvi-

cinano al mondo della sanità territoriale.

«Senza però una formazione specifica: si tratta di medici che danno consigli senza vedere e conoscere la persona che sta dall'altra parte del telefono. Serve più formazione».

Il 116-117 è prezioso anche nell'indirizzare, se necessario, gli utenti in Casa di comunità.

«Sì, nell'accordo appena siglato si parla di pazienti a media e alta complessità, cioè persone fragili e con più patologie come bronchite cronica, diabete e malattie cardiovascolari, ma questo è un tema ad oggi non affrontato dal numero unico».

Perché?

«Durante le ore diurne si rivolgono al servizio pazienti senza medico che hanno bisogno delle ricette, di notte e nei weekend chi ha bisogno della Guardia medica. L'Ai non è in grado di filtrare i fragili e polipatologici, non essendo testata per questi accessi ma per le patologie minori, cioè codici bianchi».

La soluzione?

«La sperimentazione che vedrà medici di base, 116-117 e Case di comunità fare quadrato. L'alchimia tra questi soggetti sarà l'aspetto principale».

L'auspicio, rispetto alla prossima attivazione delle Case di comunità?

«Che il lavoro dei medici di base sia sgravato dalla troppa burocrazia che, oggi, ci toglie il tempo per la clinica e quindi per i pazienti». —**M.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

